

RSB

Doc. N. **1158/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
21 NOV. 2017
ARRIVO 3608
Prot. N.

AL PRESIDENTE LA COMMISSIONE MORO

On. Giuseppe Fioroni

Ogg. dichiarazioni di Massa Maria Giovanna

Doc. N. **1158/2**

~~**RISERVATO**~~

antico via e-mail le dichiarazioni rese in data 15 novembre al dottor Donadio e allo scrivente da Massa Maria Giovanna, già appartenente alla colonna torinese e alla colonna genovese delle Brigate Rosse.

Con riferimento a tali dichiarazioni, credo interpretando anche il pensiero del Collega, segnalo che:

- appare opportuno trasmettere il verbale alla Procura della Repubblica di Genova in quanto Livio Baistrocchi è stato indicato dalla testimone come componente del gruppo di fuoco che eseguì il 25 gennaio 1980 l'omicidio del col. Tuttobene e non è noto se Baistrocchi sia stato incriminato e condannato anche per tale omicidio. Tale trasmissione può anche costituire un elemento per portare l'attenzione sulla sua perdurante latitanza

-appare altresì necessario individuare con urgenza l'attuale domicilio, probabilmente in Liguria, di Fulvio Miglietta che attualmente dovrebbe essere vicina ad istituzioni cattoliche di tale regione. La Miglietta potrebbe infatti riferire notizie più dettagliate sulla vicenda di via Fracchia e riferire confidenze di rilievo a lei rilasciate nell'ambito della sua militanza nella colonna genovese

-segnalo altresì per completezza che la Ingeborg che partecipò nel carcere di Voghera al tentato omicidio della Miglietta si identifica certamente nella cittadina tedesca Ingeborg Klitzer già legata ad Andrea Coi e sentita nel luglio 2016 dallo scrivente e dal dr. Siddi in relazione ai contatti tra le Brigate Rosse e la RAF.

L'episodio riferito dalla Massa, cui la Klitzer non ha mai fatto alcun cenno, rafforza il giudizio di assoluta e volontaria "chiusura" mantenuta dalla stessa in occasione della sua audizione citata, giudizio espresso anche nella nota dello scrivente trasmessa alla Commissione in data 23 luglio 2016

con i migliori saluti

16 novembre 2017

dr. Guido Salvini

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

con omisiss



COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO PER LA MORTE DI ALDO MORO

VERBALE DI SOMMARIE INFORMAZIONI TESTIMONIALI

Oggi 15 novembre 2017 alle ore 18,40 d'innanzi a noi i sottoscritti:

- **Dott. Gianfranco Donadio**, Magistrato F.R. Collaboratore della Commissione d'Inchiesta;
- **Dott. Guido Salvini**, Magistrato Consulente della Commissione d'Inchiesta;
- **Col. Paolo Occhipinti**, Ufficiale di collegamento della Guardia di Finanza;
- **Maresciallo Capo Gianluca Stasio** e **Maresciallo Ordinario Giacomo Amoruso**, appartenenti al Nucleo di Polizia Tributaria di Torino.

Negli Uffici del Nucleo di Polizia Tributaria di Torino è presente **MASSA Marla Giovanna** nata a Sarroch (CA) il 05 marzo 1958 ~~XXXXXXXXXX~~, ~~XXXXXXXXXX~~, resa edotta che si procede all'assunzione di sommarie informazioni, giusta delega n. 3355 del 27 ottobre 2017 dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Parlamentare, al fine di conoscere fatti e circostanze a lei note comunque riferite all'evento accaduto in via Fracchia (il 28 marzo 1980).

"Prendo atto che vengo audito in merito ad alcuni dettagli concernenti l'evento di via Fracchia del 28 marzo 1980. Prendo atto altresì del carattere riservato di questo colloquio".

Si dà atto che la registrazione ha inizio alle ore 18.40 ed viene effettuata con apparecchiatura digitale SONY ICD-SX800 in dotazione alla Guardia di Finanza all'uopo delegata all'espletamento del riversamento su CD per l'allegazione all'originale del presente verbale.

Faccio presente fornendo una sintetica spiegazione della mia esperienza nell'ambito delle BR che negli anni 70 vivevo a Torino e svolgevo l'attività di infermiera e partecipavo alle attività nell'ambito delle manifestazioni e le occupazione di case. Ero vicina a Lotta Continua. Abitavo nella casa di corso Lecce n. 25 che in seguito fu individuata e in cui furono arrestati alcuni brigatisti. Il mio ingresso nella colonna torinese avvenne comunque diverso tempo dopo il sequestro di Aldo Moro e cioè nel 1980. Per un periodo nell'appartamento di corso Lecce visse anche Patrizio Peci. Quando a Torino ci furono gli arresti, tra l'altro anche di Patrizio Peci e Rocco Micaletto io fui

spostata a Genova e andai a vivere in un'abitazione oltre il Bisagno che era d'affittata da Fulvia Miglietta, all'epoca circa quarantenne. L'appartamento era frequentato in particolare da Riccardo Dura, che era legato sentimentalmente alla Miglietta e da una persona non giovanissima, di cui dirò che aveva come nome di battaglia Lorenzo.

Quando ci furono gli eventi di via Fracchia ci si chiese ovviamente cosa si potesse fare e, io fui spostata in Veneto e precisamente a Treviso. Se non sbaglio La Miglietta andò in Francia mentre Lorenzo si sganciò totalmente e credo andò all'estero. In Veneto. Dopo circa un anno anche io fui arrestata, mi sembra proprio a Treviso, e imputata di banda armata, accusa che si era già originata a Torino e del sequestro dell'ingegner Talierno.

Durante gli interrogatori la mia scelta fu di rendere ammissioni circa alcune mie responsabilità personali ma senza chiamare in causa compagni.

Fui associata presso il carcere di Voghera, in cui allora erano detenute moltissime brigatiste e donne di altre organizzazioni. Nel carcere la mia posizione divenne difficile proprio perché pur non avendo collaborato, non mi ero dichiarata prigioniera politica.

Fu per questa ragione che durante un'ora d'aria fui aggredita da alcune detenute, milanesi, torinesi ed una tedesca, di nome Ingeborg alta e robusta che cercarono di strangolarmi con un laccio. Fui ridotta quasi in fin di vita e fui salvata dalle forze dell'ordine, fui quindi spostata in altri carceri.

A quel punto decisi di rendere dichiarazioni, anche se l'esperienza della lotta armata si andava già concludendo e ciò iniziò durante il trasferimento nel nuovo carcere davanti al colo. Ganzer.

Fui scarcerata nel 1993, ripresi con molte difficoltà la mia attività di infermiera in un istituto privato e tutt'ora mi occupo, in una casa di cura, di anziani malati e non autosufficienti. Questo mio impegno è legato anche alle scelte spirituali che ho maturato nel corso del tempo.

Poiché i consulenti mi chiedono l'esatto nome del militante Lorenzo, posso dire che era un clandestino per propria volontà. Di Lorenzo ricordo che era una persona fredda e cinica, e non ricordo la sua attività. Probabilmente era già vissuto in quell'appartamento e si era allontanato all'atto del mio arrivo. So solo che quando è stata disarticolata la colonna genovese delle Brigate Rosse lui è scomparso e se ne sono perse le tracce per quanto mi consta. Ritengo che sia espatriato, perché aveva più volte dichiarato che avrebbe

abbandonato l'Italia per andare in Africa o in Brasile, e comunque in un altro continente.

Viene mostrata una foto, presente su Wikipedia, alla voce Livio Baistrocchi. Non avevo mai fatto una consultazione su Wikipedia in merito all'argomento ma la foto mostrata corrisponde a quella di Lorenzo anche se nel periodo in cui l'ho conosciuto, era più anziano rispetto alla foto. In merito alla sua professione credo svolgesse, dall'aspetto delle sue mani, un'attività intellettuale. Il Lorenzo in questione rimase coinvolto nell'omicidio del Colonnello dei Carabinieri Tuttobene. Affermava di essere orgoglioso di aver preso parte al gruppo di fuoco del menzionato omicidio.

Livio Baistrocchi, detto Lorenzo, unitamente a Riccardo Dura, frequentava l'appartamento di Fulvia Miglietta ma non vi abitava.

Per quanto riguarda documenti autografi di Moro, di cui è interesse della Commissione, io non conservo alcun ricordo. Va tenuto presente che Genova era un territorio inviolato per quanto riguarda le strutture dell'organizzazione. Genova era "impermeabile". Nell'ambito della compartimentazione delle Brigate Rosse ogni Colonna aveva un proprio archivio.

Per quanto attiene alle cose ricordate dal giudice Carli, voglio precisare che non ho avuto conoscenze di carte di Moro in via Fracchia. Premetto che l'organizzazione delle Brigate Rosse erano organizzate su più sedi logistiche dove venivano conservati i documenti delle varie colonne. Ricordo che a casa mia a Torino erano conservati pochi documenti, solo schede e informazioni locali e non veniva conservato nessun archivio di colonna, quindi la mia abitazione non era una base logistica.

E' noto che in via Fracchia vi erano tre militanti latitanti, ciò rende possibile che vi fosse conservata documentazione di colonna. E' noto altresì che Dura era un componente storico della colonna, latitante da molti anni, e ritengo conseguentemente possibile che potrebbe aver conservato documentazione della direzione strategica.

Ritengo che la Miglietta possa essere in possesso di informazioni più dettagliate sulla questione.

Aggiungo che Patrizio Peci non ha mai parlato con me di ciò che faceva ai vertici dell'organizzazione in quanto si atteneva a rigidi criteri di compartimentazione

Si dà atto che la registrazione termina alle ore 20.20.